

Da alpino ad alpino: le note del cuore con l'armonica per l'anziano morto d'infarto all'Aquila prima della sfilata

18 maggio 2015

di **Domenico Logozzo ***

L'AQUILA - Cuore d'alpino. Un cuore d'amore. Un cuore che sa gioire. Un cuore che fa gioire. Un cuore che dà speranza. Anche nei momenti più tristi. Gli alpini riescono a creare un clima di festa e di fiducia nel futuro. Anche dove le troppe delusioni e gli inganni alimentano il pessimismo. Come a **L'Aquila**, tradita dalle promesse non mantenute del post-terremoto. Gli Alpini, nella loro **88^ Adunata Nazionale**, con la grande sfilata nelle vie martoriate del capoluogo aquilano, hanno riaccessi i riflettori sulla realtà. La "carica dei trecentomila" ci consegna tante emozioni e tante lezioni di vita. Come quell'alpino che si è fermato ed ha reso l'estremo omaggio con il suono dell'armonica a bocca all'alpino piemontese **Giovanni Vignola**, di 80 anni, a terra privo di vita, stroncato da un infarto mentre a **L'Aquila** stava raggiungendo a piedi la caserma Francesco Rossi per prendere parte alla grande sfilata.

La musica per esprimere la vicinanza in un momento di grande dolore. Una bella pagina di umanità. Su facebook la racconta così **Federico Palmerini**, un giovane sacerdote, con grande cultura e con straordinaria sensibilità. Scrive: "Mentre celebravo la Messa delle 9 in parrocchia (Parrocchia Santa Rita L'Aquila), accanto alla nostra chiesa Giovanni, alpino di Saluzzo, 80 anni, "è andato avanti", colto da un infarto mentre si recava alla sfilata. Tra i tanti segni di vicinanza a questo alpino e a suo nipote, venuto con lui all'Aquila, ce n'è stato uno eccezionale per la sua semplicità: un alpino, accortosi dell'accaduto, dal bordo opposto della strada (apparentemente a distanza...), si è fermato, ha tirato fuori la sua armonica a bocca ed ha salutato con un breve brano musicale l'alpino Giovanni (così gli si è fatto vicino...). Anche questa è l'adunata, ma soprattutto questa è bella umanità! A-Dio, Giovanni!".

Umanità. Una bella parola che gli alpini riescono sempre a riempire di nobili contenuti. Ovunque vanno lasciando segni indelebili: uomini che sono sempre capaci di sorprenderci e commuoverci con grandi atti d'amore e di solidarietà. **L'Aquila** nei momenti più drammatici. "Grazie della vostra presenza, alpini!", scrive ancora **Federico Palmerini**, ricordando che due gruppi sono stati ospitati nella parrocchia di Santa Rita, quello padovano di **Carmignano sul Brenta** e quello vicentino di **Sarmego**. C'è una foto con gli alpini che consegnano la staffetta a Santa Rita "mentre ci prepariamo alla sua festa, venerdì 22 maggio", sottolinea don Palmerini. Il giovane sacerdote ricorda anche "lo scambio tra don Alfredo ed il capogruppo di Sarmego: da loro abbiamo ricevuto il tagliando del gruppo, mentre don Alfredo ha regalato loro una preziosa bottiglia del suo liquore tipico... corretto al peperoncino!"

Piccoli doni con un grande significato. L'amicizia sincera. Testimoniata nei giorni terribili del devastante terremoto e riconfermata domenica 17 maggio, con la grande sfilata. Una marea di penne nere, un invito a risorgere, a non fermarsi mai. Sul quotidiano abruzzese **il Centro**, il giornalista **Giustino Parisse**, che nella drammatica notte del 6 aprile 2009 ha perso i due figli, ha raccontato il corteo "dal di dentro". Ha iniziato così: "Basta piangere. Due parole gridate da dietro le transenne quando avevo appena superato la tribuna d'onore. E' come se quello spettatore, di cui non sono riuscito a vedere il volto, mi avesse letto dentro". E poi: "Vicini a me, a reggere lo striscione con l'appello per una ricostruzione rapida, dieci alpini di

Onna. Ho visto, in lontananza, una città in marcia. Sì perché una città la fa la gente e non conta se tutt'intorno ci sono i segni di quei trenta maledetti secondi. Le persone che ieri sono giunte da ogni parte d'Italia in fondo mi sono sembrate più aquilane degli aquilani. Basta piangere. Giusto. Eppure si può piangere anche per una gioia improvvisa quando vedi che L'Aquila c'è: sei anni fa di questi tempi era un luogo fantasma mentre ieri grazie agli alpini ha riacquistato voci, suoni e colori".

Ha concluso così: "Da domani si riparte. Tutti in marcia per la nuova L'Aquila. Come i veri alpini. Come i veri aquilani". L'ottimismo della volontà, fatti concreti, perché **L'Aquila** riparta effettivamente. Le penne nere hanno dato un nuovo impulso alla speranza. L'Aquila può ritornare a volare. Basta volerlo!

**già Caporedattore del TGR Rai*